
 XI LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina:		Audizione del presidente della Cassa ufficiali dell'esercito:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	129, 131, 132	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	134, 135 136, 137, 139
Guarnieri Lorenzo, <i>Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina</i>	130 131, 132	Di Gennaro Ercole, <i>Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito</i>	135 136, 137, 138
Meriggi Luigi, <i>Relatore</i>	129, 130, 131, 132	Meriggi Luigi, <i>Relatore</i>	134, 137, 138
Siviero Enrico, <i>Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina</i>	129, 130 131, 132	Pulli Emilio	138
Audizione del presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica:		Audizione del presidente del Fondo per i sottufficiali dell'esercito:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	132, 33, 134	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	139, 140
Meriggi Luigi, <i>Relatore</i>	133	Meriggi Luigi, <i>Relatore</i>	139, 140
Scano Gianni Franco, <i>Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica</i>	133, 134	Marino Gennaro, <i>Presidente del consiglio d'amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito</i>	139, 140
		Sulla pubblicità dei lavori:	
		Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	129

La seduta comincia alle 9.

La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina.

Nel ringraziare l'ammiraglio Siviero ed il colonnello Guarnieri, rispettivamente presidente e capo ufficio della Casse per gli ufficiali e per i sottufficiali della marina, per avere accettato l'invito della Commissione, desidero ricordare loro che lo scopo delle nostre audizioni è quello di completare le notizie e le informazioni contenute nella relazione inviataci e relativa al 1992. Dando quindi per noto il contenuto di tale relazione, aggiungo che questa audizione, al pari delle altre, vuole stabilire un rapporto più efficace ed approfondito tra la Commissione e le varie casse di previdenza.

Purtroppo anche oggi siamo costretti, come spesso accade nelle Commissioni bicamerali, a tenere conto degli impegni delle aule di Camera e Senato, per cui mi auguro che si entri subito nel merito delle questioni in esame. Ovviamente, ciò non esclude che possano essere affrontati compiutamente taluni problemi, qualora essi siano di significativa importanza.

Do la parola al senatore Meriggi, relatore sulle Casse per gli ufficiali e sottufficiali della marina.

LUIGI MERIGGI, *Relatore*. Mi limiterò a brevi considerazioni sull'attività complessiva delle due Casse, secondo quanto contenuto nella relazione già inviata nei mesi scorsi alla Commissione.

Per quanto riguarda la Cassa ufficiali, rilevo che le sue entrate sono costituite esclusivamente dai contributi a carico degli iscritti e dai proventi patrimoniali derivanti dall'impiego dei fondi eccedenti il normale fabbisogno. Attualmente si assiste ad una situazione di scarsa liquidità, poiché nel bilancio del 1992 vi è una minore entrata di 225 milioni rispetto al preventivo; è previsto un ritorno alla normalità entro il 1994, adottando alcuni provvedimenti come la dilazione del pagamento delle prestazioni a 90 giorni e l'incremento dei canoni di affitto degli immobili posseduti.

Per ciò che attiene alla struttura organizzativa, essa appare simile a quella degli altri organismi previdenziali delle forze armate.

In merito al patrimonio immobiliare, che ha creato problemi per altri enti, constato che nel vostro caso è costituito da due complessi alberghieri, al costo storico di 718 milioni ed al costo rivalutato di circa 17 miliardi, con canoni annui di locazione di 627 milioni e spese di gestione e manutenzione di 158 milioni.

Passando alla Cassa sottufficiali, mi risulta che sia in corso un'operazione per l'acquisto ...

ENRICO SIVIERO, *Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina.*

Cerchiamo di creare un fondo di capitalizzazione. A Chianciano abbiamo acquisito un immobile la cui ristrutturazione è in fase di completamento.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Tale immobile è ad uso della vostra Cassa?

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Sì. Viene affittato all'ente circoli, con un normale contratto di affitto, ed è utilizzato per il soggiorno e le cure dei sottufficiali e dei relativi familiari.

Aggiungo, per quanto riguarda la Cassa sottufficiali, che nel 1990 avevamo iniziato un'azione per stipulare una convenzione con un fondo di capitalizzazione, ciò perché la liquidità è piuttosto notevole (circa 18 miliardi di lire, con un incremento annuale, in futuro, di circa 3 miliardi). Abbiamo anche cercato di acquisire altri immobili alla sede di Roma, non per il personale ma come foresteria o abitazioni. Ci siamo attivati per trovare degli immobili, ma finora non abbiamo avuto risultati positivi.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Se aspetterete altri sei mesi, i prezzi saranno ancora più bassi!

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Sì, ma una foresteria comporterebbe problemi di gestione particolari, per cui saremmo orientati a ritornare su una proposta a proposito della quale il ministro competente richiese, a suo tempo, il parere del Consiglio di Stato, che fu positivo, però suggerendo una iniziativa legislativa che concedesse alla Cassa una maggiore autonomia nell'utilizzo delle risorse. Con il decreto legislativo sulla razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione pubblica e con il decreto che disciplina le forme pensionistiche, stiamo pensando di rivitalizzare quella proposta. A tal fine, in questi giorni stiamo interessando lo stato maggiore, perché impiegare il surplus di questa attività finanziaria di notevole

entità in BOT, per esempio; assicura un rendimento modesto. Nell'amministrazione di questo capitale, quindi, ci sentiamo un po' in difetto, per cui cercheremo di utilizzarlo meglio. A questo fine potremmo avvalerci di quella maggiore autonomia che è stata richiesta dal Consiglio di Stato e che, a nostro avviso, il decreto legislativo sull'amministrazione pubblica ci attribuisce. Vorremmo procedere in tal senso perché attualmente la liquidazione media di un sottufficiale non supera gli 8-10 milioni. Ripeto, dobbiamo far fruttare al meglio questo denaro.

LORENZO GUARNIERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. È doveroso pensare ad un parziale ritorno a favore di chi questi soldi li ha versati. È stato ipotizzato di aumentare l'importo della liquidazione per i sottufficiali per arrivare in futuro ad un importo complessivo medio di circa 30 milioni.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Una parte degli introiti viene utilizzata per la ristrutturazione degli immobili: è stato ristrutturato il complesso alberghiero di Levico Terme, mentre quello sito in Chianciano, che era in discrete condizioni quando fu acquistato, adesso è stato ammodernato e classificato come un buon albergo a tre stelle. L'unico aspetto da evidenziare è che la Cassa per gli ufficiali è forse un po' in sofferenza dal punto di vista della liquidità, pur possedendo 18-19 miliardi, a causa degli esodi che vi sono stati. Sembra, in base a delle notizie allarmistiche, che anche la legge finanziaria in via di approntamento possa riservare delle sorprese, per cui il numero delle persone con la domanda di esodo nel cassetto è estralemente elevato. Per questo verremo sicuramente portati in sofferenza, ed infatti abbiamo già preso l'iniziativa di interessare il ministro, che ci ha dato il suo beneplacito, per dilazionare i tempi di liquidazione dell'indennità: siamo passati da 3 a 6 mesi, come è stato reso pubblico in questi giorni.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Si ripetono anche nel vostro caso i problemi di altre casse, come quello dell'esodo, che ha creato serie difficoltà.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Sì, il provvedimento del Governo Amato in settembre ha spaventato e quindi vi è stato un esodo notevole.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Anche superiore a quello che vi sarebbe potuto essere se le cose fossero state un po' più « flemmatizzate ». Vi è stata, invece, proprio una rincorsa.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Per gli ufficiali abbiamo mediamente 160-170 liquidazioni all'anno; tra il 29 ed il 31 dicembre, invece, abbiamo avuto 78 esodi improvvisi che hanno dilapidato le sostanze del 1993.

PRESIDENTE. Desidero rivolgere poche richieste di chiarimento ai rappresentanti della Casse per gli ufficiali e per i sottufficiali della marina. Innanzitutto desidero domandarvi cos'è l'ente circoli cui si fa riferimento nella nostra relazione. In secondo luogo, se ho ben compreso, la Cassa sottufficiali va benissimo ed ha addirittura una grande liquidità, che fareste bene ad utilizzare presto, dato che, sebbene sia vero che il denaro è dei sottufficiali, sappiamo che vi sono determinate mire sulle entrate delle casse previdenziali, mentre la cassa ufficiali è in difficoltà a causa degli esodi.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Sì, è in leggera sofferenza per gli esodi.

PRESIDENTE. Desidero quindi rivolgervi una domanda che, anche se non rientra nell'oggetto specifico del nostro incontro, interessa comunque la Commissione. Qual è la vostra opinione circa l'idea presente nel decreto-legge contenente la cosiddetta manovrina, ora all'e-

same del Parlamento, di un prelievo forzoso sulle entrate degli enti previdenziali del 15 o del 20 per cento? Naturalmente siete contrari, ma bisogna che dimostriate almeno che i fondi vengono utilizzati per gli assistiti. È giusto sostenere da parte vostra che si tratta di soldi dei sottufficiali e che bisogna restituirli a loro, ma se questo non avviene aumentando le liquidazioni, come state pensando di fare, è chiaro che ci si domandi come vengono impiegati questi quattrini.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Per quanto riguarda i sottufficiali, la preoccupazione è proprio quella di cercare di evitare che continui a lievitare la somma a disposizione, che è già considerevole. Comunque, sono state assunte delle iniziative, sempre a vantaggio degli iscritti: la principale è quella dell'istituzione di un prestito per la prima casa, per agevolare tutti i sottufficiali che naturalmente presentino un'adeguata documentazione. Abbiamo ora 4 miliardi e mezzo e siccome i prestiti riguardano un arco di 60 mesi, ci occorre una determinata disponibilità.

Lunedì prossimo si svolgerà una riunione *ad hoc*, nel corso della quale verrà presentata una serie di iniziative e di offerte che sono state trasmesse alle Casse dallo stato maggiore della marina: esse riguardano l'acquisizione di immobili per abitazioni civili e per foresteria a Roma. Quindi, in un breve arco di tempo, compatibile con l'iter da seguire, all'incirca in un anno, i 18-19 miliardi della Cassa per i sottufficiali verranno sicuramente ridimensionati rispetto alle esigenze ordinarie della cassa.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Naturalmente consultiamo anche le rappresentanze del personale, il COCER, eccetera.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Inoltre, chiediamo all'UTE il

prezzo di congruità e cerchiamo di muoverci nei termini di legge previsti.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda l'ente circoli?

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Si tratta di una struttura che ha soltanto la marina militare. Essa è prevista da una legge dello Stato, ha personalità giuridica ed ha sostituito l'iniziativa di ex ufficiali di marina che nella sede di La Spezia si costituirono in club per creare strutture adibite a scopo ricreativo nelle ore libere dal lavoro (come prevede anche la legge istitutiva). L'ente circoli gestisce i 26 circoli che si trovano in tutte le basi navali della marina, più le strutture di proprietà delle Casse. Naturalmente, l'ente circoli vive di luce propria, perché noi abbiamo una ritenuta mensile sullo stipendio che è destinata ad esso.

PRESIDENTE. La quale, quindi, è autonoma?

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Sì, assolutamente.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Con l'ente circoli abbiamo poi un contratto d'affitto.

PRESIDENTE. Il canone è a prezzi di mercato o di favore?

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Prima erano in parte prezzi di favore ma ora sono stati rivalutati in base al valore di mercato.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Naturalmente, bisogna tener conto della località eccetera; è praticamente un prezzo di mercato.

PRESIDENTE. Se affittaste ad un terzo chiedereste all'incirca lo stesso?

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Dopo la rivalutazione, sì, all'incirca lo stesso.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Il fine del benessere per gli utenti della Cassa è comunque comprensibile.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Comunque, del benessere si deve occupare lo stato maggiore, non la Cassa.

PRESIDENTE. Come abbiamo potuto constatare, lo Stato sta puntando la sua attenzione anche sugli enti di previdenza, per cui il mio richiamo cordiale, visto che dobbiamo controllare come funzionano gli enti di previdenza nel vero interesse degli iscritti (e non di un accumulo di liquidità), va nel senso di utilizzare il denaro degli iscritti a loro vantaggio.

ENRICO SIVIERO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina. Aggiungo che per l'immobile di Cortina i 127 milioni che l'ente circoli versava all'anno, adesso sono stati portati a 350.

PRESIDENTE. Quindi, vi state adeguando ai livelli di mercato.

Non essendovi altre osservazioni, ringrazio i rappresentanti delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina e considero conclusa la loro audizione.

Audizione del presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica.

PRESIDENTE. Saluto il generale Scano ed il colonnello Siano, rispettivamente presidente e segretario delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica, nonché il capitano Bottigliero.

Come ho già fatto con gli ospiti che vi hanno preceduto, ricordo anche a voi che queste audizioni hanno soltanto lo scopo di arricchire o di chiarire, se necessario, i dati contenuti nella relazione annuale

che ci avete inviato. Essendo i tempi a nostra disposizione piuttosto ristretti, vi prego di limitare la vostra esposizione allo stretto necessario.

Do la parola al senatore Meriggi, relatore sulle Casse per gli ufficiali e per i sottufficiali dell'aeronautica.

LUIGI MERIGGI, *Relatore*. Desidero anzitutto chiedervi scusa perché dovendo partecipare alle votazioni d'aula che alle 10 avranno luogo al Senato, dovrò essere particolarmente sintetico.

Le Casse dell'aeronautica sono state istituite per corrispondere un'indennità supplementare agli iscritti, i quali possono altresì usufruire di prestiti qualora ricorrano situazioni di bisogno.

Per quanto riguarda la Cassa ufficiali, osservo che risulta una differenza fra erogazioni e contributi di circa 3 miliardi e mezzo, che tuttavia non pregiudica il livello di liquidità.

Il patrimonio immobiliare è costituito da due edifici posseduti in comproprietà con la Cassa sottufficiali, con un valore storico - per la quota di competenza - di 302 milioni ed un valore reale superiore ai 7 miliardi e mezzo.

Desidererei maggiori ragguagli sulla redditività di tale patrimonio e sui programmi predisposti per un suo incremento, nonché in ordine agli eventuali effetti sulla gestione complessiva conseguente all'attuazione del decreto legislativo n. 124 del 1993.

In merito poi alla Cassa sottufficiali, rilevo che risulta una differenza fra erogazioni e contributi di 3,3 miliardi, che tuttavia non pregiudica il livello di liquidità.

Il patrimonio immobiliare ha, per la quota di competenza, un valore storico superiore ad un miliardo ed un valore reale superiore ai 22 miliardi, che sarà riportato nel bilancio consuntivo 1992. Infine, vorrei maggiori ragguagli su cosa si intenda fare per migliorare la redditività degli immobili e sulle modalità di concessione dei prestiti agli iscritti.

GIANNI FRANCO SCANO, *Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aero-*

nautica. Interverrò soltanto io per confermare ciò che abbiamo trasmesso nei documenti ufficiali all'inizio del 1993. Rispetto ai dati ivi contenuti il numero degli ufficiali che effettivamente hanno lasciato l'aeronautica sono stati 451 e non 400. I sottufficiali sono aumentati di 47 unità. L'esodo degli ufficiali ha raggiunto una cifra tale da far salire il disavanzo a 396 milioni.

PRESIDENTE. A causa degli esodi ?

GIANNI FRANCO SCANO, *Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica*. Sì, e gli esodi sono aumentati per le note restrizioni avvenute nel campo pensionistico: per accaparrarsi un diritto acquisito, il numero di coloro che hanno lasciato il servizio è stato maggiore che in passato. Per il 1993, la tendenza non è ancora chiara. Se si ripettesse un esodo massiccio come quello avvenuto nel 1992, insorgerebbero problemi per la Cassa ufficiali, mentre invece non ve ne sarebbero per la Cassa sottufficiali, fino ad un esodo di 1200 unità all'anno; infatti, mentre i sottufficiali in servizio sono circa 39 mila, gli ufficiali ammontano solo a 7.134.

L'auspicio degli amministratori della Cassa ufficiali è che la crisi non perduri o cambi tendenza, di modo che sia possibile erogare i soldi a chi li ha accumulati.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio, esso non è molto consistente, e per la Cassa ufficiali, nata alla fine degli anni trenta, si formò tra gli anni cinquanta e sessanta, esattamente nell'epoca in cui lo Stato coniava le monete d'argento: nel momento in cui la lira era stabile e forte, la Cassa poté realizzare un patrimonio edilizio. Se nella nostra storia economica e sociale si ripresentasse un'epoca come quella, credo che la Cassa sociale dell'aeronautica potrebbe realizzare un nuovo patrimonio. Se così non sarà, ci troveremo sempre a rincorrere l'ultimo centesimo, perché vige il principio delle Casse mutue, per cui sappiamo bene che se si rompe l'equilibrio che le

governa, cioè che siano di più coloro che versano rispetto a coloro che lasciano, esse si svuotano.

PRESIDENTE. Da cosa è costituito e come viene utilizzato il patrimonio edilizio?

GIANNI FRANCO SCANO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica. È utilizzato con locazioni allo Stato e all'aeronautica a prezzi d'equo canone rivalutati, tranne un grande edificio e alcuni garage affittati a privati. Abbiamo uno studio legale e le valutazioni vengono affidate periodicamente ad architetti di Roma. È addirittura in corso un contenzioso con l'aeronautica militare, la quale dovrebbe corrisponderci affitti arretrati.

PRESIDENTE. Quindi, mentre la Cassa ufficiali ha problemi a causa degli esodi, quella sottufficiali no. Ciò vuol dire che in condizioni normali non avreste problemi, nel senso che i servizi che assicurate agli iscritti risultano coperti.

GIANNI FRANCO SCANO, Presidente delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica. Sono coperti se gli esodi sono normali. Per raggiungimento dei limiti di età, essi potrebbero essere 150 all'anno, anche anticipati, perché la legge consente di lasciare il servizio quattro anni prima con la stessa pensione percepita da chi ha raggiunto il limite d'età. Come ho detto prima, per i sottufficiali non vi sarebbero problemi fino a 1200 esodi ed anche di fronte ad un deflusso di emergenza; ciò è dovuto al fatto che possiamo contare su circa 40 mila unità.

PRESIDENTE. Vi ringrazio nuovamente e considero conclusa l'audizione.

Audizione del presidente della Cassa ufficiali dell'esercito.

PRESIDENTE. Passiamo all'audizione dei rappresentanti della Cassa per uffi-

ciali dell'esercito. Sono presenti il colonnello Di Gennaro, in sostituzione del presidente, il colonnello Chiappini, direttore del centro gestioni speciali e il tenente Gaudiosi, segretario del consiglio di amministrazione.

Lo scopo dell'audizione è quello di arricchire e completare i dati che ci avete già fornito nella vostra relazione annuale per il 1992.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Vi ringrazio innanzitutto per la vostra presenza in questa sede e devo scusarmi per il fatto che dovremo svolgere una veloce audizione a causa del voto sulla questione di fiducia posta dal Governo al Senato.

Devo comunque ricordare che la Cassa per gli ufficiali dell'esercito ha il compito di erogare agli iscritti un'indennità supplementare e di elargire prestiti in caso di comprovato bisogno. Inoltre, essa è stata autorizzata a corrispondere agli stessi ufficiali, in riserva o in congedo assoluto, un assegno speciale.

Per quanto riguarda la gestione dell'indennità supplementare, il rapporto fra le entrate e le uscite è di 0,55, mentre nel 1989 era di 0,79, con un deficit patrimoniale a fine esercizio 1992 di circa 15 miliardi e mezzo. Per quanto riguarda invece la gestione dell'assegno speciale, il rapporto tra le entrate e le uscite è di 1,38, mentre nel 1989 era di 1,36, con un patrimonio al 31 dicembre scorso di quasi 30 miliardi.

Premesso che qualsiasi analisi previsionale a medio e lungo termine non offre validità a causa dei pensionamenti anticipati e delle possibili modifiche normative, vorrei conoscere in particolare il contenuto degli schemi del disegno di legge elaborati dal ministro della difesa per ovviare alle disfunzioni attualmente esistenti. Tralasciando i dati contenuti nella vostra relazione, desidero poi porvi alcune domande sulle vostre funzioni, in particolare sull'assegno *una tantum* che, se ho ben compreso, ha creato un disavanzo abbastanza consistente già nel 1992, forse dovuto al fatto che avete avuto un esodo massiccio da collegare

alla situazione previdenziale. L'altra vostra funzione va invece riferita all'assegno vitalizio.

Per quanto riguarda la prima funzione, vi è un disegno di legge che dovrebbe modificare il calcolo delle indennità, basato non più sullo stipendio dell'ultimo anno ma su quello degli ultimi anni. Per quanto concerne, invece, l'assegno vitalizio, un disegno di legge decaduto con la fine anticipata della precedente legislatura, addirittura, chiedeva di abolire una delle vostre prestazioni, anche perché vi era un rilievo della Corte dei conti sulla disparità fra le varie categorie degli ufficiali delle forze armate e sul fatto che non vi era rapporto fra il versamento e il godimento.

Vorrei quindi chiarimenti su questi aspetti, visto che per altre questioni sono sufficienti i dati contenuti nella relazione. È importante invece avere un vostro parere sulle iniziative legislative cui ho accennato che, qualora approvate, modificherebbero la vostra situazione.

Un'ultima domanda riguarda l'avanzo di gestione di circa 1 miliardo e 400 milioni e l'investimento in immobili (dato che l'avanzo dovete investirlo così) per 7 miliardi: forse ho letto male i documenti, o collego male le cifre, ma desidero chiedervi la ragione per la quale ad un avanzo di un certo ammontare corrisponde un investimento più alto.

ERCOLE DI GENNARO, Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito. Innanzitutto devo precisare che il presidente della Cassa, generale Adamo Forte, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute, mi ha incaricato di rappresentarlo davanti alla vostra Commissione, alla quale, per mio tramite, invia il suo personale saluto.

Tralascio le notizie che avevo preparato sulla struttura della Cassa nei suoi capisaldi fondamentali e passo direttamente al problema dello squilibrio finanziario che si è creato negli ultimi anni. Si tratta di una situazione finanziaria molto pesante, che si è ulteriormente appesantita dal 1988 in poi, fino a degenerare nel

1992: essa è dovuta allo squilibrio fra entrate ed uscite. L'equilibrio può essere ripristinato soltanto con un provvedimento di legge e non con un atto del ministro: purtroppo, la legge del 1965 prevede in tale senso.

Riferendomi alla gestione dell'indennità supplementare, devo osservare che essa, in pratica, non dispone di alcun patrimonio. Non abbiamo, quindi, una redditività aggiuntiva, per cui le erogazioni dipendono esclusivamente dalle contribuzioni « nude e crude » degli iscritti.

PRESIDENTE. Non avete patrimonio né mobiliare né immobiliare ?

ERCOLE DI GENNARO, Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito. L'altra gestione ha un considerevole patrimonio immobiliare, comprendente anche una costruzione a Roma che abbiamo affittato. Nella gestione indennità supplementare, invece, non abbiamo patrimonio e siamo in deficit; la domanda più ricorrente che mi rivolgono i colleghi è la seguente: « Sto contribuendo da trent'anni: dove sono finiti i miei soldi ? » Se avessimo la riserva matematica si potrebbe ovviare al problema.

PRESIDENTE. L'indennità supplementare è prevista dalla legge ?

ERCOLE DI GENNARO, Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito. Sì, dalla legge istitutiva del 1931 e da quella che ha rifondato ed ampliato la Cassa del 1965. Se avessimo, non dico la riserva matematica, cioè tutte le contribuzioni che i 17.500 ufficiali in servizio hanno versato nella loro carriera, ma almeno una parte, avremmo una redditività aggiuntiva, quindi la possibilità di aumentare le entrate e di pagare quanto è possibile in base alle previsioni della legge.

La situazione, però, è diversa e quindi siamo in deficit: nel 1992 abbiamo avuto circa 6 miliardi e 100 milioni di entrate, mentre fra liquidazioni effettuate ed im-

pegni maturati (perché siamo fermi nei pagamenti al 1° luglio dello scorso anno) abbiamo avuto 14 miliardi e 400 milioni di uscite, con un disavanzo di 8 miliardi e 300 milioni. Il deficit complessivo al 31 dicembre 1992 ammonta a 13 miliardi e 400 milioni.

Abbiamo coperto il deficit con un prestito, attingendo all'altra gestione, cioè al patrimonio dell'assegno speciale; poi vi sono le liquidazioni in sospeso dal 1° luglio 1992. La causa della situazione è da ricercare soprattutto nell'esodo anticipato, cui ha già accennato il relatore. Una legge del 1986 ha previsto la possibilità per gli ufficiali di lasciare il servizio nel quadriennio precedente alla scadenza naturale, godendo di una serie di benefici: di conseguenza, molti colleghi hanno lasciato il servizio. A fronte di una media di 400 unità, stabilizzata negli anni precedenti (dagli anni settanta in poi), abbiamo avuto 919 ufficiali che hanno lasciato il servizio nel 1988, 614 nel 1989, 736 nel 1990, 645 nel 1991 e 802 nel 1992. Mediamente, quindi, non si è raddoppiato, ma quasi, e ciò ha inciso in modo pesante.

Se mi è consentito, vorrei fare un rapidissimo *excursus* storico, perché tutto questo affonda le sue radici nel passato. Per noi, il problema principale è che ogni volta che bisogna ripristinare l'equilibrio fra contribuzioni ed erogazioni, fra entrate ed uscite, è necessaria una legge, e la gravità sta non tanto nel fatto che deve trattarsi di una normativa *ad hoc*, quanto nella turbativa conseguente a leggi specifiche, per la maggioranza, previste per la categoria degli ufficiali. Nel 1971, per esempio, vi è stata la legge che ha istituito la cosiddetta promozione alla vigilia, per cui chi sta per lasciare il servizio viene promosso gerarchicamente al grado superiore. Nel 1971, un terzo di ufficiali beneficiò di questo vantaggio.

Nel 1965 il patrimonio era minimo, ma vi è stato un progressivo accumulo, tanto che nel 1971 disponevamo di quasi 3 miliardi. Se la crescita del patrimonio fosse proseguita con gli stessi ritmi, oggi potremmo contare su almeno 50 miliardi.

Purtroppo, così non è stato perché l'avvenuta modifica sul calcolo dell'indennità ha portato ad impegnare le somme che sarebbero servite a quello scopo. Da quel momento, il patrimonio si è congelato, per cui, mentre per un certo periodo siamo rimasti fermi sui 2 miliardi e 800 milioni, progressivamente si è depauperato; ciò ha avuto inizio nel 1986, quando, a seguito della legge cui ho accennato prima, il beneficio ivi previsto è stato esteso a tutti gli ufficiali dell'esercito. Successivamente, è stato tolto, con atto del ministro, ma il provvedimento non è stato sufficiente a far sì che il patrimonio non si depauperasse in brevissimo tempo. Gli aumenti alla dirigenza della pubblica amministrazione, a seguito di una legge di carattere generale, hanno fatto il resto, nel senso che hanno accentuato questo squilibrio. Ripeto, per il 1992, il deficit è di 13 miliardi e 400 milioni.

PRESIDENTE. Lei si riferisce al deficit accumulato?

ERCOLE DI GENNARO, *Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito*. Il deficit accumulato al 31 dicembre 1992 è di 13 miliardi e 400 milioni. La situazione, quindi, è molto pesante.

I consigli d'amministrazione che si sono succeduti, specialmente gli ultimi due, hanno predisposto provvedimenti di legge che, però, non hanno avuto alcun esito.

In base alla legge del 1931, la quale prevede che sia il ministro della difesa a vigilare direttamente sulla Cassa, abbiamo sottoposto a quest'ultimo un promemoria contenente la proposta di due disegni di legge: uno per un finanziamento straordinario a carico del bilancio della difesa, nei capitoli che presiedono alla protezione sociale, e quindi all'assistenza del personale; l'altro per ripristinare l'equilibrio tra entrate e uscite calcolando la liquidazione non più sulla base dell'ultimo stipendio goduto all'atto della cessazione dal servizio, ma sulla media

degli stipendi. Abbiamo proposto cinque anni, ma siccome è probabile un ripensamento, perché potrebbero essere pochi, è probabile che aumentino a dieci anni. Si tratta di un provvedimento impopolare, ma dobbiamo diminuire l'erogazione: visto che non si possono aumentare le entrate, purtroppo dobbiamo diminuire le uscite. Si tratterebbe di due provvedimenti decisivi, per cui contiamo molto anche sulla sensibilizzazione degli organi parlamentari, trattandosi di due disegni di legge la cui sorte sarà decisa nell'ambito delle Commissioni difesa della Camera e del Senato.

PRESIDENTE. Quindi, la difficoltà è che mentre venivano varate queste leggi a favore del personale, nel senso della valutazione della liquidazione eccetera, contemporaneamente non venivano aumentate le entrate.

ERCOLE DI GENNARO, Sostituto del presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito. La ringrazio per questa puntualizzazione, signor presidente, anche perché non ho aggiunto un piccolo particolare. Essendo le leggi del 1971 e del 1986 specifiche per la categoria degli ufficiali, credo che a questo punto meriti una previsione specifica unicamente la Cassa per gli ufficiali, in quanto vi è un onere indotto che automaticamente grava sulla medesima. Non si tratta di leggi che riguardano indistintamente la categoria del pubblico impiego, in quanto hanno un carattere specifico e vanno ad intaccare l'equilibrio fra entrate ed uscite. Il punto principale della nostra richiesta di integrazione finanziaria straordinaria è proprio relativo alle carenze a monte della legislazione statale, le quali hanno fatto sì che né un ministro né gli organi preposti al consiglio d'amministrazione potessero agire diversamente. Se le leggi emanate fossero andate nel senso che adesso auspichiamo, oggi non ci troveremmo in questo stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, è anche una lezione per i parlamentari, perché

una legge che prevede un miglioramento nel trattamento, conseguentemente deve prevederne un altro sul versante delle entrate.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Considerato che il ministro ha una competenza specifica sulle Casse, potrebbe essere delegata a lui la soluzione del problema, perché prevedere una legge specifica a me sembra eccessivo. In definitiva, si tratta di una questione che riguarda in particolare la vostra Cassa.

ERCOLE DI GENNARO, Sostituto del presidente della cassa per gli ufficiali dell'esercito. La ringrazio, senatore, perché lei ha centrato il problema. Prima o poi un'iniziativa di legge specifica, riferita al settore, dovrà andare in porto, per cui noi approfitteremo di quell'occasione per ritoccare il dettato legislativo del 1965. Lo faremo con decreto del ministro.

A fronte della gestione dell'indennità supplementare, vi è quella riferita al cosiddetto assegno speciale - riguarda solo l'esercito e non anche le altre due forze armate -, cioè un vitalizio concesso al compimento dei primi otto anni di permanenza, e comunque non prima del sessantacinquesimo anno di età, che comporta una ritenuta dell'1 per cento sullo stipendio. Attualmente, i destinatari di tale assegno sono 5.200.

Il patrimonio dell'Ente, compreso quello immobiliare, peraltro riferito ad un solo immobile sito in Roma, e quello finanziario, si aggira sui 40 miliardi. La spesa annua erogata per gli assegni vitalizi è di circa 4 miliardi.

Ricordo che nella passata legislatura fu presentato un disegno di legge che, approvato dalla Commissione difesa del Senato, non ebbe uguale sorte presso la competente Commissione della Camera, in quanto i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, che taluni onorevoli deputati avevano ritenuto opportuno ascoltare, non poterono partecipare alla seduta prevista e successivamente non si ebbe il tempo di prevederne un'altra. L'assegno vitalizio, istituito nel 1941,

serviva ad attenuare lo squilibrio tra gli assegni di servizio e quelli di pensione, in quanto all'epoca si lasciava il servizio con una pensione decisamente inferiore allo stipendio. Tale assegno, pertanto, aveva la funzione di attenuare questo squilibrio. Però, se nel 1941 aveva uno scopo, oggi non ce l'ha più, dopo le nuove leggi subentrate in materia di trattamento economico. Infatti, gli importi erogati sono assai bassi ed arrivano al massimo a circa 900 mila lire annue. Quindi, oggi quest'assegno è diventato anacronistico sotto ogni aspetto, per cui si era pensato di eliminarlo, ovviamente facendo salvi i diritti acquisiti degli attuali destinatari, i quali ne avrebbero goduto vita natural durante. Nel disegno di legge di cui ho parlato poc'anzi, e che, ripeto, non passò nella precedente legislatura, era previsto anche un meccanismo di liquidazione a favore del personale in servizio che avesse comunque corrisposto una somma per questo tipo di ritenuta. Esso non è stato ripresentato in questa legislatura, perché è intervenuto il decreto legislativo sul riordino del sistema previdenziale, preannunciato con la legge delega nell'ottobre dell'anno scorso, per cui siamo stati un po' ad attenderne l'esito. Trattandosi di un assegno vitalizio (quindi pagato per tutta la vita), e non dell'assegno *una tantum*, come il precedente, esso poteva trovare in qualche modo una forma di trasformazione, più che di soppressione. Onestamente, come abbiamo anche scritto alla vostra Commissione quando, in febbraio, ci è stato chiesto un parere, tuttora non vediamo un grosso allaccio fra il nuovo sistema previdenziale e questa nostra forma previdenziale: non lo vediamo sicuramente per l'indennità supplementare (è *una tantum* ed assimilabile alla buonuscita ENPAS, per cui è un altro discorso), mentre per l'assegno speciale rimane il fatto che si tratta di un vitalizio, per cui, in qualche modo, potrebbe essere assimilato ad una pensione suppletiva.

Tuttavia, in questa sede devo confermare il parere espresso nella lettera che vi abbiamo inviato in febbraio, cioè che

finora non individuiamo un qualcosa che ci consenta di trasformare l'assegno sulla base del decreto legislativo.

EMILIO PULLI. L'assegno è reversibile?

ERCOLE DI GENNARO, *Sostituto del Presidente della Cassa per gli ufficiali dell'esercito*. Non è reversibile. Inoltre, per l'assegno si presentano tante piccole questioni: per esempio, vi è un periodo di attesa, dato che si matura dopo otto anni come ausiliario. Quindi, inizialmente non si percepisce, per cui se un iscritto decede anticipatamente perde tutto. Vi sono, quindi, tanti piccoli aspetti da mettere a punto per tale assegno: il disegno di legge cui si accennava affrontava una serie di questioni, per cui rappresentava l'occasione per fare il punto della situazione.

Non abbiamo ora intenzione di intervenire sull'assegno, perché, fra l'altro, susciteremmo le ire dei colleghi delle associazioni pensionistiche e combattentistiche, che lo difendono « a denti stretti », come è giusto che sia. Vi è solo una piccola considerazione, se mi è consentito: ognuno difende la propria posizione, come è comprensibile, ma in realtà, se l'indennità supplementare — di cui abbiamo parlato prima — si trova nella situazione che abbiamo descritto, è perché chi ha lasciato il servizio negli anni settanta e nei primi anni ottanta ha ricevuto troppo rispetto a quello che doveva avere; tuttavia, chi è andato via in quegli anni? Quelli che oggi percepiscono l'assegno speciale. Questo, però, è un discorso che non viene bene accolto, e lo capisco.

LUIGI MERIGGI, *Relatore*. La ringrazio per le considerazioni aggiuntive che ha svolto in questa sede, che diventeranno preziose nel momento in cui dovremo discutere su eventuali iniziative legislative.

ERCOLE DI GENNARO, *Sostituto del Presidente della Cassa per gli ufficiali*

dell'esercito. Vi ringrazio a mia volta a nome del presidente della Cassa.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione, i rappresentanti della Cassa ufficiali dell'esercito.

Audizione del presidente del Fondo per i sottufficiali dell'esercito.

PRESIDENTE. Passiamo all'audizione del presidente del Fondo per i sottufficiali dell'esercito. Sono presenti il generale Marino, presidente del consiglio d'amministrazione, il colonnello Chiappini, direttore del centro gestioni speciali, il colonnello Regalli, il tenente Gaudiosi e, in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, l'appuntato Perrone.

Premesso che lo scopo dell'audizione è di completare ed arricchire le informazioni già contenute nella relazione scritta che ci avete mandato, purtroppo devo informarvi che abbiamo a disposizione un tempo limitato a causa di altri impegni parlamentari.

LUIGI MERIGGI, Relatore. Devo innanzitutto ricordare che sono iscritti al Fondo di previdenza per i sottufficiali dell'esercito anche quelli dell'Arma dei carabinieri, cui si sono aggiunti - con la legge n. 557 del 1988 - i militari di truppa. Viene erogata un'indennità *una tantum* denominata premio di previdenza, cui si aggiungono prestiti, se ricorrono particolari situazioni di bisogno.

La gestione sottufficiali registra un patrimonio, al 31 dicembre scorso, di circa 38 miliardi e mezzo, mentre la gestione militari di truppa arriva a quasi 53 miliardi.

Considerato che il Fondo agisce in uno scenario economico sostanzialmente solido, vorrei conoscere quali siano i programmi di investimento patrimoniale e se siano stati studiati gli eventuali effetti del decreto legislativo n. 124 del 1993 sulla gestione complessiva.

GENNARO MARINO, Presidente del Consiglio d'amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito. Devo innanzitutto ringraziare la Commissione per l'attenzione rivolta alla nostra attività in campo previdenziale ed assistenziale in questo momento carico di importanti novità su tutti i fronti.

Il Fondo di previdenza per i sottufficiali dell'esercito, fortunatamente, non ha problemi, sotto tutti i punti di vista; la nostra situazione è particolarmente positiva e florida, al punto che abbiamo persino presentato agli uffici del ministro - questo potrebbe rappresentare in qualche misura l'unico problema - la proposta di modificare alcune norme della nostra legge istitutiva. Vorremmo infatti incrementare, a favore dei sottufficiali dell'esercito e della benemerita categoria degli appuntati e dei carabinieri semplici, la liquidazione del premio di fine rapporto di lavoro, perché le condizioni economiche della gestione dei due fondi lo consentirebbero. Purtroppo, il provvedimento predisposto dal Fondo è ancora all'esame del Gabinetto dei ministri e non sappiamo quale sarà il pronunciamento in merito al medesimo. Credo sia questo il nostro unico problema, perché per il resto non abbiamo altri argomenti da sottoporre alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Quindi, la florida situazione del Fondo si traduce in una capitalizzazione ...

GENNARO MARINO, Presidente del consiglio d'amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito. Sì, si traduce in una capitalizzazione altissima. Credo che ciò sia già evidenziato nella relazione che vi abbiamo inviato.

LUIGI MERIGGI, Relatore. In modo particolare ci interessa conoscere l'entità patrimoniale e le operazioni che intendete portare avanti per il settore di vostra competenza. Al riguardo, qualcosa è detto nella relazione, ma gradirei qualche ulteriore precisazione trattandosi di aspetti di rilievo.

GENNARO MARINO, *Presidente del consiglio d' amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito*. Premesso che il Fondo si articola in due gestioni, in questo momento il suo patrimonio è totalmente impiegato in titoli di Stato. Abbiamo ricevuto un piccolo rilievo da parte del Ministero del lavoro quando abbiamo sottoposto all'approvazione i bilanci del Fondo, nel senso che ci è stata ricordata l'esistenza di una norma in base alla quale il 15 per cento del patrimonio andrebbe riservato ad investimenti immobiliari. Stiamo procedendo in tal senso ed aggiungo, per essere più preciso, che abbiamo previsto di utilizzare 7 miliardi per la gestione sottufficiali e 15 miliardi per la gestione appuntati e carabinieri. Siamo in attesa di una risposta dell'UTE, avendo sottoposto alla sua valutazione il problema della congruità delle richieste delle ditte contattate.

LUIGI MERIGGI, *Relatore*. Si tratta di immobile che andrebbe ad aggiungersi ad altri ?

GENNARO MARINO, *Presidente del consiglio d' amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito*. No, il Fondo non ha immobili ma solo una gestione finanziaria. Abbiamo titoli di Stato per circa 30 miliardi per la gestione del Fondo sottufficiali e per la gestione appuntati e carabinieri di circa 40 miliardi.

PRESIDENTE. Adesso intendete investire una parte di queste somme in immobili ?

GENNARO MARINO, *Presidente del consiglio d' amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito*. Dei 30 miliardi ne vorremmo investire 7, mentre dei 40 pensiamo di utilizzarne 15, anche perché si aggira su questa somma l'importo degli

immobili che abbiamo trovato e che potrebbero soddisfare le nostre esigenze.

PRESIDENTE. Come avete intenzione di utilizzare questa somma ? Si tratta di immobili che danno un reddito ?

GENNARO MARINO, *Presidente del consiglio d' amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito*. Abbiamo trovato due immobili, per fortuna già affittati: il primo, quello di Latina, è affittato all'Archivio di Stato del Ministero del tesoro; l'altro si trova a Roma ed è sede di una caserma dei carabinieri. Come si vede, non abbiamo voluto rischiare con immobili da affittare a privati.

PRESIDENTE. Quindi, questa capitalizzazione continua ad aumentare, almeno fino a quando non avrete la possibilità di migliorare e aumentare i servizi resi.

GENNARO MARINO, *Presidente del consiglio d' amministrazione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito*. Esatto.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Marino e considero conclusa l'audizione del Fondo per i sottufficiali dell'esercito.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 giugno 1993, alle ore 9, per ascoltare i rappresentanti della Cassa ragionieri, della Cassa dottori commercialisti, dell'ENPAEL, della Cassa avvocati e del Fondo imprese spedizio-niere ed agenzie marittime.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 29 giugno 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO